di Genova inserite nell'elenco delle priorità su cui effettuare gli interventi di bonifica acustica. (4-11157)

SQUEGLIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

la recente morte di quattro giovani in un incidente stradale, ripropone con drammatica evidenza il problema sull'estrema pericolosità della strada statale 265 e particolarmente del tratto di circa 8 chilometri, che collega i Ponti sulla Valle con il casello di Caserta Sud;

trattasi di una strada statale su cui si riversa il traffico del corridoio appenninico della Superstrada Fondo Valle Isclero, della stradale Appia (fra Caserta e Benevento), della variante ANAS Maddaloni-Caserta-Tuoro, il traffico dell'A-1 e dei centri di Napoli Nord;

in questo tratto di strada negli ultimi 3 anni ad oggi sono morte 25 persone tra pedoni, ciclisti e automobilisti con una media di un morto ogni 45 giorni;

l'elevato numero di vittime fa chiaramente capire che questi morti non sono attribuibili a tragica fatalità, ma all'assoluta mancanza di accorgimenti ed interventi atti a garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini;

le Amministrazioni comunali hanno fatto tutto il possibile nell'ambito delle proprie competenze (illuminazioni, limitatori di velocità, eccetera) ma tali interventi risultano assolutamente insufficienti allo scopo –:

quali interventi di competenza del Ministero per le infrastrutture siano stati effettuati negli ultimi 3 anni sul predetto tronco stradale;

se siano in programma progetti o interventi;

in ogni caso, quali iniziative il Ministero intenda assumere per scongiurare ed evitare questa drammatica perdita di vite umane. (4-11159)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

alcune decine di cittadini immigrati, sbarcati negli ultimi giorni a Lampedusa sono stati tradotti in Libia con voli speciali organizzati dalla prefettura di Agrigento;

gli stranieri respinti non sono stati ammessi alla procedura d'asilo e da più parti si denuncia che le procedure accelerate con le quali si è proceduto alle identificazioni e riconoscimenti nascondano violazioni delle norme in materia di diritto d'asilo, nonché delle procedure che regolano i provvedimenti di espulsione;

risulta inoltre che i respingimenti collettivi rappresentino una grave violazione delle norme italiane ed europee, nonché delle convenzioni internazionali in materia di diritto d'asilo;

nonostante l'emergenza, alle organizzazioni umanitarie e ad una delegazione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati è stato negato l'accesso al Centro di permanenza temporanea di Lampedusa;

il 26 settembre 2004 il Governo italiano ha stipulato con il governo libico un'accordo contro l'immigrazione clandestina;

il governo libico non ha ancora aderito alla Convenzione di Ginevra –:

quali siano i criteri e le modalità con cui si è dato luogo alle identificazioni dei respinti e se la procedura per il riconoscimento dello *status* di rifugiato e quella in materia di espulsioni siano state correttamente seguite;

a quante persone sia stato permesso di potersi avvalere dalle procedure tese a richiedere il diritto d'asilo e sulla base di quali criteri si è proceduto in tal senso;

quali siano le ragioni per le quali alle organizzazioni umanitarie e ad una delegazione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati è stato negato l'accesso al Centro di permanenza temporanea di Lampedusa;

se ritenga che la procedura di rimpatrio adottata dalle autorità italiane sia in linea con il diritto internazionale, con particolare riguardo alla Convenzione di Ginevra, al Protocollo di New York, alla Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo e al Trattato della Costituzione Europea (articolo II-19);

secondo l'accordo recentemente stipulato dal Governo italiano con la Libia quali sarebbero il trattamento riservato agli espulsi e le procedure adottate dal governo libico per il loro rimpatrio nei paesi di origine;

se non ritenga che tale accordo sia in contrasto con i principi fondamentali a cui fa riferimento la legislazione del nostro paese;

se risulta vero che, una volta giunti in Libia, i rimpatriati siano accolti in campi sosta situati in aree desertiche, e se ritenga che le condizioni di accoglienza predisposte dal governo libico siano consone alla dignità delle persone;

se sia a conoscenza del fatto che, con ogni probabilità, molti dei respinti, rischiano, una volta rimpatriati, pene detentive e persecuzioni;

se corrispondono al vero le notizie secondo cui, per favorire i respingimenti, verranno utilizzate unità dell'esercito, ed, eventualmente, da quale autorità dipenderanno le forze impiegate in un paese terzo e quali saranno le regole di ingaggio;

a quanto ammontino i costi per realizzare le procedure di rimpatrio;

se non ritenga che l'uso di manette di plastica per i respinti rappresenti una vera e propria violazione dei diritti umani.

(2-01328) « Mascia, Russo Spena, Pisapia, Giordano ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

I Commissione:

MACCANICO e MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

con l'articolo 33, comma 2, secondo periodo della legge 27 dicembre 2002, n. 289, il legislatore ha espressamente previsto il riordinamento della riforma del personale delle forze di Polizia ad ordinamento civile e militare;

presso la Commissione Affari Costituzionali della Camera dei deputati, durante la trattazione del disegno di legge n. 2384, il cui esame è iniziato nell'autunno 2002 ed è ancora formalmente in corso – concernente il riordino della carriera dei Funzionari di Polizia – il Sottosegretario Alfredo Mantovano, nella seduta del 26 marzo 2003, ha comunicato che, nella stessa materia, sarebbe in corso da parte del Governo una parallela attività preparatoria per la definizione di un testo sui Funzionari di Polizia per il quale il medesimo Sottosegretario ha affermato « essere necessario acquisire il parere delle organizzazioni sindacali » e che pertanto si prevedono « tempi ampi » per la presentazione di un disegno di legge in materia;

sulla carriera dei funzionari della Polizia di Stato e sugli ordinamenti delle corrispondenti qualifiche e posizioni funzionali degli altri Corpi di polizia, resta aperta la questione del riallineamento normativo e della perequazione economica a corrispondenti carriere del pubblico impiego, quali quelle dei prefettizi e dei diplomatici;

l'appiattimento retributivo subito dai Funzionari Dirigenti e Direttivi della Polizia di Stato (unitamente ai corrispondenti gradi e qualifiche degli altri Corpi di polizia) dal 1983 ad oggi, così come denunciato dall'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia, è, ad avviso dell'interrogante, intollerabile e mortifica proprio coloro che, chiamati a tutelare i cittadini, assumono quotidianamente le massime responsabilità, mentre sembra che si continui a gratificare economicamente solo certi burocrati;

tra i Questori, i Dirigenti dei Commissariati di P.S. e i Dirigenti di tutti gli altri Uffici della Polizia di Stato, al pari degli Ufficiali e funzionari delle altre Forze dell'ordine, si è creata, accanto all'amarezza per il mancato riconoscimento dei loro diritti, una situazione di incertezza, di insoddisfazione e di mancanza di fiducia nei confronti dei provvedimenti del Governo e dello stesso Parlamento, per provvedimenti economici e normativi che, pur da lungo tempo promessi, annunciati ed, in alcuni casi anche approvati (come nel caso dell'impegno al riconoscimento di un'autonoma rappresentanza sindacale per le organizzazioni rappresentative dei soli Funzionari), non trovano alcuna attuazione concreta;

nella seduta del 26 febbraio 2004, il medesimo Sottosegretario, in rappresentanza del Governo, ha annunciato una nuova e diversa proposta normativa per l'estensione dei benefici contrattuali ai dirigenti della Polizia di Stato, affermando che essa potrebbe trovare la copertura finanziaria nelle risorse accantonate nella legge finanziaria del 2004 per il Ministero della difesa e per Ministero dell'interno, ed essere portata all'attenzione del Parlamento in tempi brevi e che nell'ambito della stessa iniziativa potrebbe trovare soluzione la problematica relativa all'istituzione di un'area contrattuale autonoma per i Funzionari della Polizia di Stato ed alla rappresentatività delle associazioni sindacali cui aderiscono esclusivamente i funzionari della Polizia di Stato, temi sui quali il Governo si è formalmente impegnato in passato accogliendo una specifica raccomandazione;

il 1° marzo scorso l'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia ha organizzato, su tutto il territorio italiano, partecipate assemblee di Funzionari di Polizia nel corso delle quali è incontrovertibilmente emerso il profondo malessere della Categoria ed è stato rivendicato il diritto ad una carriera unitaria e a retribuzioni più dignitose ed in linea con quelle che il Governo ha attribuito ad altri funzionari civili del ministero dell'interno –:

se, e con quali tempi, il Governo intenda adottare iniziative normative volte ad estendere ai dirigenti delle forze di polizia, almeno i trattamenti accessori previsti dal vigente contratto di lavoro per il restante personale del ministero dell'interno, coprendo retroattivamente tutto il periodo di vigenza del contratto di lavoro di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164, come auspicato dai funzionari dell'Associazione nazionale funzionari di polizia e se, nelle more dell'approvazione della predetta riforma il Governo intenda attivarsi perché sia riconosciuto alle organizzazioni che rappresentano in via esclusiva gli interessi dei funzionari di polizia e dei gradi e qualifiche equiparati, almeno un tavolo negoziale per la trattazione delle specifiche questioni di lavoro che pervengono alla dirigenza. (5-03552)

LEONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Roseto degli Abruzzi (Teramo) è creditore nei confronti del ministero dell'interno, a tutto il 31 dicembre 2003, della somma di euro 240.780,09, a titolo di canoni arretrati per l'affitto della caserma dei carabinieri (contratto Rep. n. 1418 dell'8 luglio 1998 e atto aggiuntivo Rep. n. 1800 del 4 luglio 2001);

il comune in argomento ha sollecitato innumerevoli volte il pagamento senza nessun esito;

la situazione di morosità ha causato un considerevole danno al comune di Roseto degli Abruzzi anche in termini di interessi passivi per lo scoperto di tesoreria –:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per garantire l'immediato accredito al comune di Roseto degli Abruzzi (Teramo) del credito maturato alla data del 31 dicembre 2003 anche al fine di evitare l'insorgere di possibili, dannose controversie legali tra lo Stato ed il comune;

se e quali provvedimenti intenda assumere per evitare il ripetersi di situazioni di morosità di così elevato ammontare che contribuiscono ad aggravare la scarsa liquidità di cassa del comune conseguente ai ripetuti ritardi nell'accredito dei trasferimenti statali, del gettito dell'addizionale Irpef e della compartecipazione Irpef. (5-03553)

DI GIANDOMENICO e D'ALIA. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

con una lettera inviata al Presidente della Repubblica la signora Irene Ferrari, vedova del maresciallo Giorgio Di Pietro, caduto nell'adempimento del proprio dovere mentre sventava una rapina, lamentava l'inapplicabilità nei suoi confronti dei benefici della legge n. 407 del 1998, che prevede un piccolo vitalizio e l'esenzione dai *ticket*, esclusivamente a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata e non della delinquenza comune;

la Finanziaria del 2001 ha esteso i benefici suddetti a tutte le vittime dei caduti, ma a decorrere solo dal 1990, mentre la legge n. 407 favoriva le vittime dal 1969 –:

se il Governo non intenda adottare iniziative normative volte ad estendere i benefici suddetti anche alle vittime cadute nell'adempimento del proprio dovere, colpite in anni precedenti al 1990. (5-03554)

FONTANINI e LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere:

quale sia l'andamento dei dati sulla criminalità nei primi mesi del 2004;

quali misure e investimenti siano in atto per migliorare la situazione;

come siano interessate dalla stessa questione le regioni Veneto e Friuli. (5-03555)

Interrogazione a risposta in Commissione:

POLLEDRI, BRICOLO e CAPARINI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

tra i trafficanti di droga che hanno organizzato le proprie reti di distribuzione sul territorio nazionale, la criminalità straniera, in particolare nord-africana e nigeriano-ghanese, ha raggiunto un elevato grado di emancipazione ed indipendenza da qualsivoglia forma di controllo o sussidiarietà rispetto alla malavita auctoctona, essendo stabilmente presente in forze sulla piazza ed avendo maturato le necessarie capacità manageriali per la gestione di un florido mercato degli stupefacenti originato specialmente da Spagna ed Olanda;

da tempo le forze dell'ordine in provincia di Modena sono impegnate a fronteggiare una microcriminalità diffusa e la presenza di stranieri non in regola con le disposizioni per l'ingresso e soggiorno in Italia; inoltre, i dati in possesso del comando provinciale dell'Arma dei carabinieri di Modena evidenzia un aumento nel consumo della cocaina, e la volontà delle organizzazioni criminali, gestite soprattutto da cittadini stranieri, di controllare il mercato locale;

nel comune di Sassuolo (Modena) il problema dell'ordine pubblico nel quartiere Braida è particolarmente grave, e numerosi sono gli arrestati stranieri accusati di spaccio di sostanze psicotrope;

il 4 ottobre 2004, una *troupe* di *Telepadania*, che si è recata nel parco Braida per trasmettere un servizio di cronaca sullo stato di abbandono e degrado del luogo, fu aggredita da un gruppo di stranieri –:

se l'identità degli stranieri sia nota alle forze dell'ordine e se questi siano in regola con le disposizioni di legge per l'ingresso ed il soggiorno in Italia;

qualora non siano stranieri regolari per quale motivo si trovano ancora nel territorio nazionale e se risultano avere commesso altri reati oltre a questa aggressione;

quali ulteriori iniziative si intendono adottare per rendere sicuro il quartiere Braida. (5-03556)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la politica del Governo, secondo l'interrogante poco lungimirante, fatta di tagli indiscriminati alla spesa ha ridotto gravemente le risorse per la sicurezza con conseguenze pesantemente negative sul lavoro degli operatori e delle forze di polizia in particolare in provincia di Lecce, dove si continuano ad ottenere risultati molto lusinghieri nella lotta alla criminilatià organizzata e non, grazie alla loro professionalità, spirito di abnegazione e sacrificio nonostante siano costretti ad operare in condizioni, con strumenti e mezzi spesso inadeguati se non addirittura inidonei ed insicuri;

a conforto di quanto affermato, si sottolinea il dato relativo alla situazione degli auto – motoveicoli della Sezione Volanti dove, a fronte di 31 auto – motoveicoli in carico ne sono effettivamente in uso 12, dei quali circa la metà fermi in attesa di riparazione per lungo tempo a causa della mancanza di fondi. La differenza dei numeri è di natura burocratica, atteso che per il Dipartimento un automezzo è considerato in carico fino a quando non viene depennato dai « registri »;

tale carenza di risorse ha portato in questi anni il Governo ad affrontare spesso l'emergenza sempre e come tale, cioè come straordinarietà e non con interventi ordinari, organici, e quindi a regime;

un solo esempio per tutti: dopo la strage della Grottella del 1999 a Copertino, fu istituito nella Regione Puglia un servizio di controllo e di sorveglianza dall'alto del territorio utilizzando due elicotteri, uno a nord e l'altro a sud della Puglia, di cui non si ha da tempo più traccia;

la stessa direttiva del giugno 2003 del Ministero dell'interno per combattere le rapine ai blindati portavalori, apprezzabile e pienamente condivisibile in quanto oltre a proteggere il carico di denaro lo rende inutilizzabile, rischia di rimanere carta straccia se non applicata da parte degli istituti di vigilanza, come ha dimostrato il recente attacco alla Veliapol sulla provinciale San Donaci – Mesagne di qualche giorno fa –:

se non si ritenga di dover ripristinare il servizio di sorveglianza e di controllo dall'alto del territorio pugliese e salentino con l'utilizzo degli elicotteri così come deciso dopo la strage della Grottella;

se il Ministro dell'interno non ritenga di dovere incrementare in modo adeguato le risorse finanziarie in favore della Questura di Lecce per mettere gli operatori della sicurezza nelle condizioni di svolgere al meglio l'azione di prevenzione e di contrasto alle attività criminali;

quali iniziative intenda, infine, adottare per accertare l'effettiva applicazione della direttiva ministeriale anti rapina del 2003 da parte degli istituti di vigilanza, prevedendo la revoca dell'appalto del servizio di trasporto valori in caso di verificata inosservanza. (4-11152)

SGOBIO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

il 4 ottobre 2004 Francesco Iacomino, 33 anni, è stato abbandonato ancora agonizzante sul ciglio di una strada, nel napoletano, dopo essere precipitato da una impalcatura di un cantiere dove probabilmente lavorava in nero;

è questa la principale ipotesi su cui stanno lavorando gli investigatori del commissariato di Portici che indagano sulla morte di Francesco Iacomino, trovato in strada in fin di vita e con le caviglie spezzate ad Ercolano da due automobilisti;

l'uomo, che indossava una tuta da lavoro, era riverso sul selciato all'incrocio tra via Quattro Orologi e via Gabriele D'Annunzio quando intorno alle 7 e 30 due passanti lo hanno notato e soccorso e trasportato all'ospedale, dove Iacomino è però arrivato già morto;

il dirigente del commissariato di Portici, Pasquale Errico, ha presentato un rapporto alla procura della Repubblica per omicidio colposo, omissione di soccorso, alterazione dei luoghi e violazione delle norme sull'infortunistica;

Iacomino era sposato, aveva un figlio, viveva ad Ercolano e veniva da una famiglia di operai, suo padre è un operaio saldatore in pensione;

l'ipotesi che sia morto a causa di un incidente sul lavoro trova conferma nelle dichiarazioni dei familiari che hanno riferito che Iacomino da dieci giorni si alzava molto presto per andare al lavoro ma che non sapevano esattamente dove si trovasse il cantiere;

inoltre le caviglie fratturate fanno ritenere che l'uomo possa essere caduto in piedi da un'altezza di almeno tre metri, elemento che spiegherebbe anche eventuali lesioni interne che avrebbero potuto causarne la morte;

in attesa dei risultati dell'autopsia disposta sul cadavere di Iacomino, la polizia sta cercando di individuare il cantiere dove si sarebbe verificata la disgrazia;

gli investigatori cercano di far luce anche su ciò che è avvenuto dopo l'incidente e cioè come Iacomino sia giunto al suddetto incrocio, chi lo abbia trasportato li e poi se ne sia liberato, come si fa con un sacco di rifiuti;

a parere dell'interrogante, ogni morte sul lavoro è terribile, ma questa suscita particolare tristezza e sdegno per il fatto che Francesco Iacomino non sia stato subito soccorso sul posto di lavoro e che, anzi, sia stato abbandonato lontano da dove è successo l'incidente;

ancora una volta nella forma più tragica emerge il tema della sicurezza sul lavoro che dovrebbe essere una grande priorità nazionale;

una morte assurda che non trova alcuna giustificazione se non nella conferma che ormai si è giunti ad un livello di guardia sul versante del degrado produttivo e dell'illegalità;

secondo la Cgil locale sono 169 gli infortuni mortali registrati sui cantieri edili dall'inizio dell'anno, di cui sette avvenuti nella provincia di Napoli;

sempre secondo la suddetta organizzazione sindacale, nel napoletano, ma la cosa riguarda tutto il territorio nazionale, siamo di fronte ad una vera e propria piaga, con un'incidenza non inferiore al 30-35 per cento di lavoro irregolare sull'insieme del settore, con forti presenze di immigrati ed extracomunitari, molto spesso forniti dal caporalato operante nei comuni limitrofi di Napoli, e che più di altri soffrono l'emarginazione dal lavoro e quindi più esposti al rischio —:

se non ritengano opportuno intervenire affinché siano adottate iniziative utili a prevenire ed a stroncare la pratica oramai abusata del lavoro nero, che, soprattutto, nei cantieri edili, provoca quotidianamente lutti ed infortuni insostenibili per qualsiasi paese civile – anche attraverso l'utilizzo delle forze dell'ordine

– e comunque soluzioni capaci di scongiurare il ripetersi di tali assurde morti. (4-11155)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il tragico inasprirsi della situazione di guerra in Iraq, avviene in un crescendo di orrore, testimoniato dalle quotidiane notizie di rastrellamenti con centinaia di morti, di bombardamenti aerei che mietono vittime tra la popolazione civile, da parte delle forze militari alleate di occupazione; di stragi con autobomba, che seminano il terrore nelle principali città del paese; di ripetuti sequestri di persona, che spesso si concludono con la barbara esecuzione di chi era stato catturato;

lo stesso Segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha definito la guerra e la conseguente occupazione militare dell'Iraq come « illegittima »; ciò nonostante, rimane inascoltata la richiesta, da più parti avanzata, di un immediato ritiro delle truppe di occupazione degli Stati Uniti d'America e dei loro alleati, Italia compresa; pare, anzi, definirsi un maggiore coinvolgimento dei Paesi occidentali, attraverso l'entrata in scena della NATO per l'organizzazione e l'addestramento dell'esercito e delle forze di polizia di un Governo irakeno privo di qualsiasi legittimazione democratica ed inviso alla maggioranza della popolazione;

è noto il ruolo svolto in questi anni dalla città di Venezia nel campo delle politiche di pace, per il dialogo tra popoli, culture, religioni, per lo sviluppo della cooperazione internazionale;

è previsto per i giorni dal 12 al 16 novembre 2004 lo svolgimento al Lido di Venezia della Cinquantesima Assemblea Parlamentare della NATO; tale organismo non costituisce il vertice politico-militare dell'Alleanza Atlantica e la sua costituzione non è neppure prevista dal trattato fondativo della NATO; tale assemblea svolge nei confronti del Segretario Generale dell'Alleanza un ruolo puramente consultivo e è un legittimo spazio di discussione interparlamentare sulle politiche della sicurezza; proprio tale ruolo rivela l'assenza di un luogo parlamentare di controllo democratico e multilaterale sui governi membri e le loro attività militari in ambito NATO e, più in generale, la drammatica impossibilità per gli attuali istituti della rappresentanza democratica di interferire con le forme contemporanee della guerra su scala planetaria; ciò nonostante, l'Assemblea prevista per il prossimo novembre avrà nel proprio ordine del giorno anche la discussione del coinvolgimento militare dell'Alleanza Atlantica sullo scenario irakeno;

per queste sue caratteristiche, lo svolgimento dell'Assemblea comporterà il dispiegarsi di un dispositivo di sicurezza senza precedenti (tra le altre cose l'impiego di migliaia di uomini delle forze dell'ordine e dei reparti speciali e il sorvolo a bassa quota dell'abitato da parte di caccia statunitensi), tale da determinare, a giudizio dell'interrogante, una sorta di « occupazione militare » della città ed inutili rischi e tensioni per i suoi abitanti —:

se non ritenga, per tutto quanto sopra premesso, che sia inopportuno che la città di Venezia ospiti in questo particolare momento storico lo svolgimento dell'Assemblea Parlamentare della NATO e se non ritenga quindi di dover intervenire chiedendo ai competenti Organismi di Sospendere i lavori della stessa Assemblea Parlamentare della NATO. (4-11158)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere – premesso che:

la legge di riforma dei cicli scolastici, legge n. 53 del 2003, dispone che « È